

Musei, agrobiodiversità, sviluppo sostenibile: la Spermoteca "Paolo De Simone" di Città della Pieve (PG)

Ornella Calderini

CNR IBBR - Sez. Perugia, Madonna Alta, 130. I-06123 Perugia. E-mail: ornella.calderini@ibbr.cnr.it

Maria Luisa Meo

ISIS "Italo Calvino" Città della Pieve (PG), Via Guglielmo Marconi, snc. I-06062 Città della Pieve (PG). E-mail: ml.meo@outlook.it

Angelo Barili

CAMS - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia, Borgo XX Giugno, 74. I-06121 Perugia.
E-mail: servizi.cams@unipg.it

Michele Croce

Luca Convito

Regione Umbria, Servizio Foreste, Montagna, Sistemi naturalistici e Faunistica venatoria, Palazzo Broletto, Via Mario Angeloni, 61. I-06124 Perugia. E-mail: mcroce@regione.umbria.it; lconvito@regione.umbria.it

Luciano Concezzi

Livia Polegri

3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (3A-PTA), Fraz. Pantalla. I-06059 Todi (PG). E-mail: lconcezzi@parco3a.org; livia.polegri@gmail.com

Carmelita Taborgna

Daniela Amoretti

Gruppo Ecologista "Il Riccio", Via Marconi, 14/A. I-06062 Città della Pieve (PG). E-mail: carmelitatabo@gmail.com; amoretti.daniela70@gmail.com

Sergio Gentili

CAMS - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia, Borgo XX Giugno, 74. I-06121 Perugia.
E-mail: servizi.cams@unipg.it

RIASSUNTO

Viene riportata la caratterizzazione della Spermoteca presente presso il Museo di Storia naturale e del territorio di Città della Pieve. I campioni di semi vennero raccolti dall'agronomo eclettico Paolo De Simone alla fine dell'800. Egli era il partner di Vittoria Spinola, figlia di Vittorio Emanuele II re d'Italia. La coppia aveva ampi possedimenti agrari nell'area comunale e il De Simone era un imprenditore molto attivo con vivida intraprendenza. La collezione di semi che consta di alcune centinaia di contenitori vitrei originali è stata predisposta per l'esposizione museale dal CAMS dell'Università di Perugia. Nell'ambito della propria missione di recupero di varietà locali anche antiche, il CNR IBBR di Perugia ha intrapreso l'analisi della collezione dimostrando che le varietà orticole presenti sono per la maggior parte originarie del Sud d'Italia e anche varietà coltivate a fine Ottocento. Nelle banche del germoplasma e presso altre fonti è possibile trovare varietà con lo stesso nome che saranno oggetto di analisi genetica per un loro futuro recupero in coltivazione.

Parole chiave: museo, raccolta di semi, specie orticole, agrobiodiversità, sostenibilità.

ABSTRACT

Museums, agrobiodiversity, sustainable development: the seed collection "Paolo De Simone" of Città della Pieve (PG)

We report the characterization of the seed collection hosted at the Natural History Museum of Città della Pieve. The samples were collected by an eclectic agronomist Paolo De Simone at the end of '800. He was the partner of Vittoria Spinola, the daughter of Vittorio Emanuele II King of Italy. The couple owned large farms in the area and he was a remarkable entrepreneur with a vivid ingenuity. The seed collection counting a few hundreds vials has been displayed for museum exhibit due to the activity of CAMS University of Perugia. In the frame of the recovery for local/ancient varieties, CNR IBBR has undertaken an analysis of the seed collection showing that most of the horticultural varieties present in the collection have a Southern Italy origin or that they are cultivars being grown at the end of the 19th century. In germplasm banks and other sources it is possible to find seeds of cultivars carrying the same names which will be matter of further analysis for genetic comparison and future recovery.

Key words: museum, seed collection, horticultural species, agrobiodiversity, sustainability.



Fig. 1. La Spermoteca "Paolo De Simone" conservata presso il Museo di Storia naturale e del territorio di Città della Pieve (PG).

UN "PICCOLO" MUSEO

Il Museo di Storia naturale e del territorio di Città della Pieve, ubicato al piano nobile di Palazzo della Corgna nel centro storico della cittadina umbra, è stato aperto al pubblico nel 2011, grazie a un contributo della Regione Umbria cofinanziato dal Comune di Città della Pieve (v. sito web 1). L'allestimento del percorso espositivo è stato curato dal Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia, che da anni segue le attività del Museo in collaborazione con il Gruppo Ecologista "Il Riccio" di Città della Pieve, il quale nel 2016 ha anche curato un nuovo allestimento del Museo. Il nucleo storico del Museo conserva e valorizza campioni e materiali delle raccolte di due illustri naturalisti di Città della Pieve: Antonio Verri (1839-1925), geologo e già presidente della Società Geologica Italiana, studioso della geologia e della paleontologia del territorio, e Paolo De Simone (1859-1906), agronomo e collezionista di campioni botanici e zoologici.

LA SPERMOTECA "PAOLO DE SIMONE"

Presso il Museo è presente una spermoteca (fig. 1), ovvero una collezione di semi, conservati in appositi contenitori originali di vetro sigillati con tappi di argilla e cartone (fig. 2), costituita da 273 campioni di una grande varietà di semi di piante di uso agrario, di provenienza locale, nazionale, europea ed extraeuropea.



Fig. 2. I contenitori artigianali in vetro della Spermoteca "Paolo De Simone" che conservano, sigillati al loro interno, i semi di piante di uso agrario.

Tale collezione deriva dalle attività commerciali e anche agrarie di Paolo De Simone. In alcuni contenitori sono stati ritrovati frammenti cartacei di riviste specialistiche dell'epoca (orticoltura/giardinaggio) e anche moduli non compilati per l'ordinazione dei semi dalla ditta Fratelli D'Amato-Napoli. Tale ditta al momento non risulta attiva ma si intende verificare l'eventuale presenza di cataloghi presso le fonti bibliografiche. L'inventario della Spermoteca è stato curato dal CAMS negli anni dal 2007 al 2010.

Cenni biografici su Paolo De Simone

Per le informazioni biografiche su Paolo De Simone riportate in questo paragrafo si fa riferimento a un'opera in corso di stesura della prof. Maria Luisa Meo.

Paolo De Simone (Caserta, 1859 - Roma, 1906), appassionato studioso di scienze naturali e agraria, dopo aver conseguito la laurea in Studi Agrari a Pisa, arriva a Città della Pieve insieme a Vittoria Mirafiori Spinola, figlia di Rosa Vercellana e di Vittorio Emanuele II. Vittoria acquista la tenuta di Salci nel 1886 e Paolo ne diventa amministratore.

Paolo ha una vocazione profondamente naturalista e unisce creatività e intraprendenza, ricopre cariche politiche, animando la vita culturale con la sua versatilità e visioni innovative. Nella residenza pievese costruisce serre e fioriere, e ospita le sue collezioni botaniche. Inoltre fonda un'azienda agricola con orticoltura, floricoltura e allevamento di pollame, con una filiale a Roma.

Nel 1900 la residenza pievese viene ceduta, gravata da debiti e mutui. Paolo e Vittoria si trasferiscono a Roma ed egli lascia le sue collezioni alla Scuola Tecnica di Città della Pieve.

Nel gennaio del 1904 Paolo avvia un'attività con Ettore Manzolini, Unione Orticola Romana Manzolini-Palusse, le cui attività comprendono produzione e vendita di prodotti orticoli, florovivaistici, per il giardinaggio, prodotti artistici e similari. E dirige la filiale romana della azienda da lui precedentemente fondata. Dopo che Vittoria muore di polmonite il 29 novembre 1905, nel gennaio 1906 Paolo scioglie la sua azienda e si toglie la vita l'1 maggio 1906.

L'AGROBIODIVERSITÀ RITROVATA

Recentemente, con l'impulso del CNR IBBR (Sez. Perugia) e del Parco 3A (Todi) che contribuiscono alla caratterizzazione e conservazione della biodiversità agricola umbra, essendo in particolare il Parco 3A la figura istituzionale di riferimento per la stessa biodiversità agricola nella regione, è sorto l'interesse per la caratterizzazione delle accessioni presenti in tale collezione. Risulta noto il forte interesse per la biodiversità agraria del passato e la sua conservazione e messa in coltivazione come sistema di rivalutazione delle tipicità dei territori italiani. La biodiversità agraria ha infatti maggiori possibilità di sopravvivenza se viene di

nuovo coltivata e messa in grado di produrre reddito per i coltivatori locali.

L'elenco dei nomi delle piante coltivate riportati sulle etichette dei contenitori museali si riferisce esclusivamente a specie orticole, e tra le specie più rilevanti e numerose sono presenti: lattuga, pisello, melone, melanzana, lenticchia, carciofo, peperone, pomodoro, cipolla, cavolo (broccolo, fiore, rapa, verza, cappuccio), cicoria, cece, cetriolo, rapa, ravanella, sedano, spinace, zucca, fava, fagiolo, finocchio, barbabietola.

È stata condotta una ricerca bibliografica per rintracciare l'origine delle accessioni presenti e per un eventuale recupero presso collezioni di germoplasma o altre fonti (ad esempio coltivatori) in modo da poter promuovere il ritorno in coltivazione che è di interesse di alcuni agricoltori della zona.

Quanto finora verificato è stato trovato nella rivista "Bullettino della R. Società Toscana di Orticoltura" e nel libro "Gli ortaggi coltivati" di Angiolo Pucci (Bemporad & figlio, 1897) e in cataloghi internazionali dell'epoca.

Le accessioni orticole sono un insieme di varietà locali prevalentemente del Sud Italia, ad esempio l'accessione "pisello nano del Vesuvio" potrebbe corrispondere all'attuale accessione locale "pisello cento giorni del Vesuvio", presidio Slow Food; tale accessione è stata recuperata grazie alla coltivazione di pochi agricoltori della zona napoletana e a iniziative degli enti locali. Sono riportate inoltre le accessioni "pisello increspato Telegrafo" e "pisello rampicante Telefono" che rappresentano una forma interessante di diatriba sulla proprietà intellettuale varietale di antica data. Infatti il "pisello Telegrafo", venne originariamente prodotto dal breeder inglese William Culverwell nella forma con semi sia lisci che rugosi. I semi della varietà "Telegrafo" furono poi acquistati dalla ditta James Carter & Co., attiva tra la seconda metà dell'800 e la prima del '900, e venduti probabilmente come "pisello Telefono" dalla stessa ditta avendo selezionato la forma rugosa dalla varietà mista "Telegrafo" (Charnley, 2013). Viene riportata una foto dei semi di "pisello rampicante Telefono" della collezione (fig. 3), che risultano però tutti lisci (anche nel contenitore museale), e anche una foto dei semi di "pisello increspato Telegrafo", che risultano tutti rugosi (fig. 4).

La varietà "Telefono" è ancora disponibile presso ditte sementiere, anche italiane, come varietà tradizionali o "heritage"; rimane da verificare se i processi di selezione abbiano mantenuto il patrimonio genetico originale. In merito a una specie di grande importanza per l'Italia, sono presenti diverse varietà di pomodoro: "re Umberto", "a fiaschella di Napoli", "meraviglia di Napoli", "riccio di Nocera". Si tratta chiaramente di varietà delle zone di maggior coltivazione della Campania che in parte sono ancora presenti, per la varietà "re Umberto" è stata trovata un'origine discussa dall'antica ditta sementiera Benary di Erfurt in Germania (fig. 5) (Grilli, 1884).



Fig. 3. Semi della varietà "pisello rampicante Telefono", Spermoteca "Paolo De Simone".



Fig. 4. Semi della varietà "pisello increspato Telegrafo", Spermoteca "Paolo De Simone".

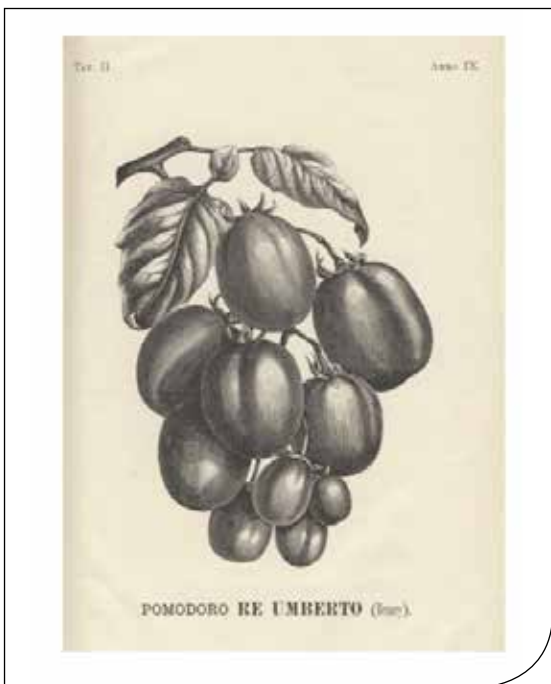


Fig. 5. Immagine della varietà di "pomodoro re Umberto", tratta dal "Bullettino della R. Società Toscana di Orticultura", vol. 9, n. 1, 1884.

UN "PICCOLO" PASSO VERSO LA SOSTENIBILITÀ

I "piccoli" musei rappresentano un importante patrimonio culturale in quanto, anche grazie alle raccolte e alle collezioni che conservano, possono contribuire alla conoscenza del cambiamento avvenuto negli ultimi decenni a seguito della perdita di biodiversità, anche vegetale, e fornire un impulso per il recupero della biodiversità stessa attraverso le fonti attuali di conservazione (Meineke et al., 2018). È noto che l'utilizzo di poche varietà per specie su vaste estensioni ha comportato una perdita di patrimonio genetico, come riportato da vari lavori scientifici. L'Agenda 2030 ha tra i suoi obiettivi relativi allo sviluppo sostenibile il numero 15, "Life on land", avente come focus principale la preservazione della biodiversità terrestre.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Comune di Città della Pieve per la disponibilità dimostrata nella gestione del Museo, anche in merito al lavoro presente; si ringraziano i volontari dell'associazione Gruppo Ecologista "Il Riccio" di Città della Pieve per l'attività svolta nella gestione del Museo.

BIBLIOGRAFIA

CHARNLEY B., 2013. Seeds Without Patents: Science and Morality in British Plant Breeding in the Long Nineteenth-Century. *Revue économique*, 64: 69-87.

GRILLI M., 1884. Pomodoro re Umberto (Benary). *Bullettino della R. Società Toscana di Orticultura*, 9: 21-22.

MEINEKE E.K., DAVIES T.J., DARU B.H., DAVIS C.C., 2018. Biological collections for understanding biodiversity in the Anthropocene. *Philosophical Transactions of the Royal Society B*, 374: 20170386 (<http://dx.doi.org/10.1098/rstb.2017.0386>).

Siti web (ultimo accesso 07.03.2022)

1) Umbria Cultura. Museo di Storia naturale e del territorio "A. Verri" - Palazzo della Corgna. Città della Pieve (PG)

<https://www.umbriacultura.it/SebinaOpac/resource/museo-di-storia-naturale-e-del-territorio-a-verri-palazzo-della-corgna-citta-della-pieve-pg/SAM9000222>